

Presentato il progetto da 5 milioni di euro di Casa Morandi a Monza da parte dell'omonima Fondazione

E' tutt'altro che un sogno

La Domus destinata alle cure pediatriche di bambini con malattie terminali, il Campus a uno spazio inclusivo

MONZA (nrs) L'ha premesso all'inizio del suo intervento: «Mi danno del pazzo». Ed, effettivamente, **Matteo Morandi** un po' di follia ce l'ha davvero. Ma l'accompagna a una disarmante (e coinvolgente) semplicità che fanno passare in secondo piano la grandezza e complessità delle idee, facendo arrivare i suoi interlocutori laddove lui vuole: «Già, perchè non possiamo realizzare questo progetto?». E che progetto

Giovedì, in un gremio auditorium Testori di Palazzo Lombardia (tra i presenti anche il presidente di Regione Lombardia **Attilio Fontana**), Matteo Morandi, fondatore, assieme alla moglie, della **Fondazione Morandi**, oltre a illustrare quanto fatto dal sodalizio in appena due anni dalla creazione, ha svelato la sua visione: una struttura (anzi due, Domus Morandi e Campus Morandi) da realizzare a Monza (una in via Lissoni, a poca distanza dal San Gerardo, l'altra nel Parco, al posto dell'ex avamposto Rai, edificio ora in disuso) dedicata sia all'assistenza pediatrica di bambini affetti da malattie terminali sia alla realizzazioni di attività ricreative e riabilitative, rendendolo un luogo di inclusione e incontro.

«Mi danno del pazzo, come se quelle che proponessi fossero missioni impossibili - ha esordito sul palco Matteo, affiancato sul palco dalla nota sorebrette **Rossella Brescia** - Ma per me di impossibile non c'è niente. Tutto questo nasce da un incidente occorso a nostro figlio **Mattia** nel 2021, un incidente apparentemente banale ma che poi si è rivelato l'inizio di un incubo: in ospedale un medico, nonostante non sembrasse nulla di grave, ebbe l'intuizione di fare una Tac che rivelò una drammatica emorragia interna. Nostro figlio rimase in coma per mesi e in quei momenti io e **Paola** ci dicemmo che avremmo fatto qualcosa, a prescindere da quello che sarebbe successo. Nostro figlio si è ripreso e poi si è laureato in Medicina. Per noi è stata una seconda vita e le promesse fatte non si possono tradire: da questo è nata la **Fondazione Morandi**».

Una realtà che, dal 2022, quindi si è messa in prima fila nella realizzazione di progetti concreti che mirano a creare un impatto positivo nella vita della comunità, con un focus su tre ambiti chiave: sanità, scuola e sport. Le progettualità riflettono la mission della Fondazione, ispirata al concetto anglosassone di give back: il desiderio di restituire quanto ricevuto, non solo come gesto di riconoscenza, ma come impegno a condividere e diffondere quel dono. L'obiettivo è creare un circolo virtuoso di solidarietà e sostegno reciproco, affinché ciò che è stato donato possa migliorare concretamente la vita di altre persone e comunità.

In ambito sanitario, **Fondazione Morandi** si impegna a supportare la formazione specialistica di medici e



A fianco Rossella Brescia, Matteo Morandi, Andrea Biongi e Ico Migliore. Sopra Morandi

operatori sanitari (finora una decina), a finanziare la ricerca scientifica, e a offrire assistenza concreta a pazienti colpiti da gravi traumi, garantendo loro l'accesso a cure e riabilitazione essenziali. In ambito scolastico, offre borse di studio e sostegno economico per permettere a giovani talentuosi, ma economicamente svantaggiati, di accedere alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, aiutandoli a realizzare il sogno di diventare medici (anche in questo caso, finora, ne sono state assegnate dieci). In campo sportivo, promuove l'inclusione sociale e lo

sviluppo personale dei giovani, con particolare attenzione a ragazze e ragazzi con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), attraverso progetti dedicati alla formazione degli allenatori sportivi che lavorano con questi atleti, stringendo una proficua sinergia con il Consorzio Vero Volley che ha «fornito» come ambasciator **Anna Danesi** e **Ivan Zaytsev**.

Casa Morandi

La Casa Morandi ha focalizzato la maggior parte delle attenzioni della platea giovedì anche perché rappre-

senta una delle idee progettuali più ambiziose e innovative della **Fondazione Morandi**, con l'obiettivo di integrare riabilitazione, formazione e supporto comunitario in un contesto altamente funzionale e sinergico. Un progetto da cinque milioni di euro per il quale ora è partita formalmente la raccolta fondi. Questo concept porta la firma dei co-fondatori dello studio Migliore+Servetto **Ico Migliore** («abbiamo pensato a un sistema armonico in grado di stimolare, creare, far germogliare un nuovo organismo pulsante a Monza, in cui la cura sia accompagnata anche al bel-

lo») e **Mara Servetto**, figure di spicco nel panorama del design e dell'architettura contemporanea.

Il progetto immagina due strutture interconnesse situate a Monza. La prima, denominata Domus Morandi, pensata per l'ex sede Rai in via Mirabellino, nel Parco di Monza, un edificio progettato nel 1954 da **Gio Ponti** e realizzato nel 1961, riconosciuto per il suo valore architettonico e la sua storicità (giovedì l'artista **Luca Petraglia** ha presentato una sua opera ideata per l'occasione, ricostruendo con i celebri mattoncini LEGO la struttura stessa in modo da consentire al pubblico di visualizzare, pezzo dopo pezzo, il futuro possibile dell'edificio e immaginare il suo sviluppo). Questo spazio verrebbe interamente dedicato all'assistenza pediatrica per bambini affetti da malattie terminali. Domus Morandi avrebbe la mission di offrire un ambiente di cura specializzato, per garantire un'accoglienza calorosa e servizi innovativi, supportando in modo efficace i piccoli pazienti e le loro famiglie in momenti di grande vulnerabilità.

La seconda struttura, il Campus Morandi, è pensata per il lotto di via Lissoni, sempre a Monza, in prossimità del San Gerardo, e vuole diventare un centro polifunzionale aperto alla comunità. L'idea sarebbe di dotare questo spazio di aree ricreative e riabilitative, trasformandolo in luogo di incontro e inclusione. Il Campus avrebbe l'obiettivo di coinvolgere la comunità locale attraverso una vasta gamma di attività sociali e di sostegno, creando un ambiente in cui le persone possano connettersi e collaborare per il benessere comune. Entrambe le strutture si ispirano alla missione della **Fondazione Morandi**, che mira a creare spazi in cui non solo vengano fornite cure avanzate, ma venga anche promosso un supporto educativo e sociale, con l'intento di favorire il benessere e la solidarietà per le persone più vulnerabili.

«L'energia con cui gestisci tante iniziative e capacità rappresenta per te e per la Fondazione un grande merito, per la Regione una grande risorsa - ha rimarcato il presidente **Attilio Fontana** rivolgendosi a Matteo Morandi - Per noi il volontariato è fondamentale: le tue iniziative sono di grande aiuto per la nostra Regione e l'auspicio è che tu possa continuare a organizzarle».

Parole che trovano terreno fertile in Morandi: «Vogliamo lasciare il segno per fare del bene: io non arretrerei mai».

Sergio Nicastro

Una storia... «Inattesa»: il libro

MONZA (nrs) Un imprenditore e manager di grandi aziende, nato da una famiglia come tante altre, capace di costruirsi il proprio percorso professionale, trasformando l'astratto in azione. Quella volta, però, nulla dipendeva da lui. Tranne aspettare: in seguito a quello che sembrava una semplice scioglimento in moto, suo figlio **Mattia** era entrato in coma. L'Evento, come lui stesso lo chiama, trasforma le giornate di Matteo «in attesa» interminabile ma anche in occasione «Inattesa» per una riflessione tanto profonda quanto pragmatica sui valori e le relazioni che danno senso alla nostra esistenza e al nostro lavoro.

Nasce così il racconto al centro di questo romanzo, edito da Egea, dal titolo appunto di «Inattesa», scritto con **Lidia Labianca**, che si dipana tra l'incertezza di un presente scandito dal ticchettio dell'orologio di un reparto di ospedale e l'ordine in cui le tessere della storia personale e professionale di Matteo cercano un senso nel caos, andando a ricomporsi in un puzzle unitario fatto di ricordi e di incontri, di progetti e di strade, di sfide e di traguardi. **Ico Migliore** ha disegnato la copertina del libro e include ulteriori suoi disegni originali.

Dai giochi in cortile a Monza agli studi universitari in Bocconi, dal primo impiego nel «Regno delle Penne»

all'affinità elettiva con il «Pres», passando per il fascino dei «Maghi delle lancette», l'avventura cinese, la creazione di una startup dietro l'altra... Tra le pagine del libro, l'autore ripercorre sospeso tra passione e franchezza, entusiasmo e una vena di malinconia la propria storia di «sognatore pragmatico» fino al più brusco dei risvegli.

È il 18 novembre del 2021 quando suo figlio **Mattia**, liceale, ha un incidente in moto. Quella che, non appena giunto al Pronto soccorso, sembrava una cosa da poco, una semplice scioglimento senza conseguenze, si rivela al contrario quasi fatale: emorragia interna, vene recise, fegato spappolato. **Mattia** rimane in coma per due mesi e in ospedale per sei. Subisce quindici operazioni e affronta un anno di riabilitazione. Oggi tutto si sta risolvendo positivamente, **Mattia** è vivo grazie ai medici che lo hanno salvato, e studia Medicina.

I diritti d'autore maturati dalle vendite di «Inattesa» saranno interamente devoluti a **Fondazione Morandi** ETS per la costruzione di Casa Morandi, centro dove la riabilitazione possa incontrare la formazione e il sociale.

«Abbiamo ricevuto un 'dono', una 'seconda volta' - dichiara Morandi - E adesso vogliamo ricambiare e dare».

Fischio d'inizio per TatticaMENTE: assieme al Consorzio Vero Volley di Monza per l'inserimento dei DSA in ambito sportivo

sione e nella lettura ad alta voce. Le prese in giro, l'essere considerata «diversa», e l'isolamento non hanno però fermato Martina: dopo la diagnosi di dislessia e disgrafia, insieme ai suoi genitori e sotto consiglio dei medici, ha cercato un modo per acquisire sicurezza e superare le sue difficoltà. Una strada che l'ha portata sul campo di pallavolo: prima dell'oratorio Triante di Monza e poi nelle file del Vero Volley, fino alla Serie A. Qui Mar-

tina ha trovato lo spazio per esprimere sé stessa e le sue necessità, individuando soluzioni che le hanno permesso di crescere come atleta. Inoltre, è riuscita a ispirare allenatori e compagni di squadra a considerare i DSA non come un limite, ma come un'opportunità.

«TatticaMENTE» nasce da questa esperienza, e ha l'intento di esplorare come vengono percepiti i DSA nell'ambito sportivo, a conoscerli e potenziare le competenze degli al-

lenatori riguardo i profili degli atleti che presentano questi disturbi. Il progetto, attualmente in corso grazie alla collaborazione e alla partecipazione attiva del Consorzio Vero Volley di Monza, ha come obiettivi la formazione agli allenatori, il miglioramento della comunicazione-collaborazione tra allenatori, atleti DSA e squadra, il dare vita a un protocollo scientifico e materiale divulgativo, con linee guida esportabile e adattabili.